

Il presidio dei rischi

PRINCIPALI RISCHI ED INCERTEZZE

Il contesto macroeconomico e l'elevata dinamica dei mercati finanziari richiedono il costante presidio dei fattori che consentono di perseguire una redditività sostenibile: elevata liquidità, capacità di funding, basso leverage, adeguata patrimonializzazione, prudenti valutazioni delle attività.

La liquidità del Gruppo si mantiene su livelli elevati: al 30 settembre 2018 entrambi gli indicatori regolamentari LCR e NSFR adottati anche come metriche interne di misurazione del rischio liquidità, si collocano ben al di sopra dei requisiti minimi previsti a regime dal Regolamento 575/2013 e Direttiva 2013/36/EU. A fine settembre, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammonta a complessivi 173 miliardi (171 miliardi a dicembre 2017), di cui 82 miliardi (98 miliardi a fine dicembre 2017) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.

Il loan to deposit ratio a fine settembre 2018, calcolato come rapporto tra Finanziamenti verso clientela e Raccolta diretta bancaria è pari al 93%.

Quanto al funding, la rete capillare di filiali rimane una fonte stabile e affidabile di provvista: il 74% della raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (313 miliardi). Inoltre, nel corso del 2018 sono stati collocati 2,5 miliardi di USD di obbligazioni senior non garantite, 46,6 miliardi di Yen di obbligazioni senior non garantite e 2,25 miliardi di euro di obbligazioni senior non garantite e 1 miliardo di euro di Obbligazioni Bancarie Garantite.

Quanto al programma condizionato di rifinanziamento TLTRO II, la partecipazione del Gruppo a fine settembre 2018 ammontava a 61 miliardi.

Il leverage ratio del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 settembre 2018 è del 6,2%.

Anche la patrimonializzazione si mantiene elevata. I fondi propri, le attività ponderate per il rischio e i coefficienti di solvibilità al 30 settembre 2018 sono determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che hanno trasposto nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Alla fine del periodo, i Fondi Propri - tenendo conto del trattamento transitorio adottato per mitigare l'impatto dell'IFRS 9 - ammontano a 48.957 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 275.944 milioni, che riflette in misura prevalente i rischi di credito e di controparte e, in misura minore, i rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,7%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 15,2%. Il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio) risulta pari al 13,5%.

Si segnala che la riduzione di valore dei titoli di Stato conseguente alla dinamica degli spread sul debito sovrano ha determinato un impatto negativo di 45 punti base sul CET 1 del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 settembre 2018.

In data 2 novembre 2018 l'EBA ha pubblicato i risultati degli esercizi di Stress Test e di Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) per l'anno 2018. In tale ambito, si segnala che anche nello scenario avverso al 2020, i requisiti patrimoniali del Gruppo Intesa Sanpaolo si collocano significativamente al di sopra dei requisiti regolamentari, con un CET 1 Ratio pari all'11% secondo i criteri transitori e al 10,3% secondo i criteri a regime, tenendo conto dell'aumento di capitale al servizio del piano di incentivazione a lungo termine del personale perfezionato nel luglio 2018 e della conversione delle azioni di risparmio finalizzata nel successivo mese di agosto.

Nel Capitale primario di Classe 1 al 30 settembre 2018 si è tenuto conto – rispettate le condizioni regolamentari per la sua inclusione ai sensi dell'art. 26, comma 2 della CRR – della quota del 15% dell'utile di periodo (al netto dei prevedibili oneri), stante il payout ratio stabilito per il 2018 nell'ambito della dividend policy del Piano d'Impresa 2018-2021.

Il profilo di rischio del Gruppo si mantiene nei limiti approvati dal Risk Appetite Framework, coerentemente alla volontà di continuare a privilegiare l'operatività bancaria commerciale.

Relativamente al rischio di mercato, il profilo di rischio medio del Gruppo si attesta nel corso dei nove mesi del 2018 a 67 milioni, a fronte di un valore medio di 72 milioni circa dello stesso periodo del 2017. La dinamica del VaR gestionale di Gruppo nel periodo – determinata principalmente da Banca IMI – è descritta in maggior dettaglio nel seguito del presente capitolo.

Il contesto macroeconomico e la volatilità dei mercati finanziari comportano un elevato grado di complessità nella valutazione del rischio creditizio e delle attività finanziarie.

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio Paese.

Nell'ambito dei crediti in bonis verso clientela, le rettifiche "collettive", pari a 2.083 milioni, consentono una copertura del portafoglio dello 0,6% adeguata al rischio insito nei portafogli Stage 1 e Stage 2.

La classificazione tra i crediti deteriorati e la valutazione sia di questi sia dei crediti vivi viene effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico sulla posizione del debitore. La crisi economica ha richiesto una continua revisione del valore sia degli impieghi che già presentavano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento. Tutte le categorie di crediti deteriorati, sono state valutate con i consueti criteri di prudenza, come evidenziato dalle consistenti percentuali medie di accantonamento delle esposizioni in sofferenza e delle inadempienze probabili (66,7% e 36% rispettivamente).

Costante attenzione è posta sulla valutazione delle poste finanziarie. La maggior parte delle attività finanziarie è valutata al fair value, ovvero è rappresentata da contratti derivati di copertura.

Escludendo il comparto assicurativo le cui attività finanziarie sono valutate pressoché totalmente con l'utilizzo di input di livello 1, la valutazione delle rimanenti attività finanziarie valutate al fair value è avvenuta per il 63% circa con l'utilizzo di input di livello 1, per il 30% circa con l'utilizzo di input di livello 2 e solo per il 7% circa con l'utilizzo di input di livello 3.

Su livelli contenuti si mantengono gli investimenti in prodotti strutturati di credito e in hedge fund. I primi hanno generato, nel periodo, un apporto positivo di 8 milioni, mentre per gli hedge fund, il risultato economico degli investimenti nel comparto nei nove mesi è stato negativo per 14 milioni, come più dettagliatamente illustrato negli specifici paragrafi del presente capitolo.

In contesti di mercato complessi, anche le verifiche di tenuta del valore delle attività intangibili risultano particolarmente delicate. Con riferimento alle attività intangibili e agli avviamenti, non sono comunque stati ravvisati al 30 settembre 2018 elementi di criticità tali da richiedere una rideterminazione dei valori recuperabili. In particolare, con riferimento all'avviamento, non si rilevano scostamenti materiali nei flussi previsionali rispetto a quelli contemplati dal Piano d'Impresa 2018-2021 e utilizzati per l'impairment test al 31 dicembre 2017. Inoltre, le analisi effettuate non hanno evidenziato variazioni significative nei principali parametri e aggregati macroeconomici che possano incidere sui flussi finanziari attesi del Gruppo e sui tassi di attualizzazione degli stessi alla base dei modelli utilizzati per la verifica del valore di iscrizione in bilancio dell'attività intangibile. Infatti, sebbene il tasso di attualizzazione dei flussi dell'orizzonte esplicito di previsione sia risultato in crescita, risulta significativamente inferiore ai limiti identificati dalle analisi di sensitività svolte in occasione del test di impairment al 31 dicembre 2017.

Con riferimento, invece, alle attività intangibili a vita definita, non si ritiene emergano fattori di criticità sulla tenuta del valore dell'intangibile grazie sia all'incremento delle riserve assicurative sia dei volumi delle masse AUM (Asset Under Management).

I PRINCIPI DI BASE DEL PRESIDIO DEI RISCHI

Le politiche relative all'assunzione e i processi di gestione dei rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto sono definite dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework.

Il Consigliere Delegato e CEO esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riguardo all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Gli Organi beneficiano anche dell'azione di alcuni Comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Tali Comitati, tra i quali va segnalato il Comitato di Direzione, operano nel rispetto delle responsabilità primarie degli Organi Societari sul sistema dei controlli interni e delle prerogative delle funzioni aziendali di controllo, in particolare della funzione di controllo dei rischi.

Ferme restando le attribuzioni proprie degli Organi societari, il Chief Risk Officer ha la responsabilità di: (i) governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte; (ii) definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo; (iii) coordinare e verificarne l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari; (iv) assicurare il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli Organi societari.

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di gruppo, esercitando la responsabilità nella definizione delle linee guida e delle regole metodologiche inerenti il processo di gestione dei rischi, perseguendo, in particolare, l'informativa integrata a livello di Gruppo nei confronti degli Organi della Capogruppo, in merito alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali delle Società del Gruppo, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

LA NORMATIVA BASILEA 3 E IL PROGETTO INTERNO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Rispetto al 31 dicembre 2017 si segnala l'estensione dell'utilizzo del nuovo modello Retail al portafoglio ex Banca Nuova e del modello SME Retail ai portafogli ex Banca Popolare di Vicenza, Veneto Banca e Banca Nuova.

Lo sviluppo dei sistemi IRB procede secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Non si segnalano variazioni nell'ambito di applicazione dei modelli interni relativi al rischio di controparte per i derivati OTC e ai rischi operativi rispetto al 31 dicembre 2017.

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di aprile 2018.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet (group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale.

RISCHI DI CREDITO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

Il 31 agosto 2018 il Gruppo ha ricevuto il provvedimento autorizzativo ad utilizzare il nuovo modello Retail, applicato al sotto-segmento Mutui Retail (Model Change) e al sotto-segmento Other Retail (First Adoption). Il nuovo modello adotta un approccio di controparte al posto del precedente approccio di prodotto. In fase di prima erogazione viene calcolato un rating on-line includendo anche informazioni socio-reddituali, successivamente viene adottato un calcolo massivo su tutto il portafoglio Retail (Mutui Retail e Other Retail).

Qualità del credito

Voci	30.09.2018			01.01.2018			(milioni di euro) Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	22.165	-14.790	7.375	34.192	-23.630	10.562	-3.187
Inadempienze probabili	15.580	-5.612	9.968	17.390	-5.798	11.592	-1.624
Crediti Scaduti / Sconfinanti	630	-149	481	475	-101	374	107
Crediti Deteriorati	38.375	-20.551	17.824	52.057	-29.529	22.528	-4.704
<i>Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)</i>	38.295	-20.531	17.764	51.939	-29.483	22.456	-4.692
<i>Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	80	-20	60	118	-46	72	-12
Crediti in bonis	374.410	-2.083	372.327	373.569	-2.417	371.152	1.175
<i>Stage 2</i>	49.361	-1.284	48.077	51.684	-1.573	50.111	-2.034
<i>Stage 1</i>	324.560	-799	323.761	321.570	-844	320.726	3.035
<i>Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	489	-	489	315	-	315	174
Crediti in bonis rappresentati da titoli	5.217	-12	5.205	5.913	-54	5.859	-654
<i>Stage 2</i>	379	-9	370	662	-23	639	-269
<i>Stage 1</i>	4.838	-3	4.835	5.251	-31	5.220	-385
Crediti detenuti per la negoziazione	66	-	66	-	-	-	66
Totale finanziamenti verso clientela	418.068	-22.646	395.422	431.539	-32.000	399.539	-4.117
<i>di cui forborne performing</i>	7.920	-360	7.560	7.954	-328	7.626	-66
<i>di cui forborne non performing</i>	9.993	-4.057	5.936	11.134	-4.430	6.704	-768
Finanziamenti verso clientela classificati tra le attività in via di dismissione (*)	10.885	-7.605	3.280	314	-35	279	3.001

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Al 30 settembre 2018 la voce include il portafoglio di sofferenze di prossima cessione a Intrum (ridottosi dalla data dell'accordo, prevalentemente per gli incassi nel frattempo intervenuti, a un ammontare di esposizione lorda di 10.170 milioni, rettifiche di valore complessive per 7.500 milioni, esposizione netta di 2.670 milioni) e i crediti cd. "high risk" rivenienti dall'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, riclassificati come sofferenze e/o inadempimenti probabili, per i quali il contratto di cessione prevede la facoltà di trasferimento alle Banche in LCA (esposizione lorda di 715 milioni, rettifiche di valore complessive per 105 milioni, esposizione netta di 610 milioni).

Al 1° gennaio 2018 la voce include i crediti cd. "high risk"; i dati relativi al portafoglio di sofferenze di prossima cessione a Intrum non sono stati riesposti.

Al 30 settembre 2018 i crediti deteriorati netti del Gruppo - che già da fine semestre non includono più i crediti in sofferenza oggetto di cessione a Intrum, contabilizzati nella voce attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione - si sono attestati a 17,8 miliardi in riduzione del 20,9% da inizio anno, confermando la progressiva flessione già rilevata nel corso dello scorso esercizio. Si registra altresì una significativa diminuzione dell'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti netti verso clientela, scesa al 4,5%. La copertura dei crediti deteriorati si è attestata al 53,6% in coerenza con la strategia di de-risking del Piano d'Impresa.

In particolare, a fine settembre 2018 i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate e delle posizioni riclassificate tra le attività in dismissione, sono risultati pari a 7,4 miliardi, in riduzione da inizio anno (-30,2%), e con un'incidenza sul totale dei crediti dell'1,9%; nello stesso periodo il livello di copertura si è attestato al 66,7%. Le inadempimenti probabili, pari a 10 miliardi, sono risultate in calo del 14%, con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari al 2,5% e un livello di copertura del 36%. I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati a 481 milioni, in crescita del 28,6% da inizio anno, con una copertura pari al 23,7%. Le esposizioni forborne, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, nell'ambito delle attività deteriorate sono state pari a 5,9 miliardi, con una copertura del 40,6%; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis sono ammontate a 7,6 miliardi.

Complessivamente la copertura dei crediti in bonis è rimasta stabile allo 0,6%, adeguata al rischio insito nei portafogli Stage 1 e Stage 2.

RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Nel corso del terzo trimestre 2018, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in aumento rispetto alle medie del secondo trimestre 2018. Il VaR medio gestionale di periodo è pari a 90,4 milioni rispetto ai 61,9 milioni del secondo trimestre medio.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI ^(a)

(milioni di euro)

	2018					2017			
	3° trimestre medio	3° trimestre minimo	3° trimestre massimo	2° trimestre medio	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	14,4	9,5	20,0	11,8	7,8	8,0	8,9	11,6	11,5
Banca IMI	75,9	67,3	83,4	50,1	40,3	50,5	52,6	58,4	73,7
Totale	90,4	79,7	98,2	61,9	48,1	58,6	61,5	70,0	85,3

(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Sui primi nove mesi del 2018 si registra un VaR medio di gruppo pari a 67 milioni in calo rispetto al dato omologo del 2017, che era pari a 72,4 milioni.

(milioni di euro)

	2018			2017		
	30.09 medio	30.09 minimo	30.09 massimo	30.09 medio	30.09 minimo	30.09 massimo
Intesa Sanpaolo	11,3	6,7	20,9	10,2	7,9	14,2
Banca IMI	55,6	24,6	85,8	61,7	47,4	93,2
Totale	67,0	33,7	105,3	72,4	56,4	104,8

(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi nove mesi dell'anno rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

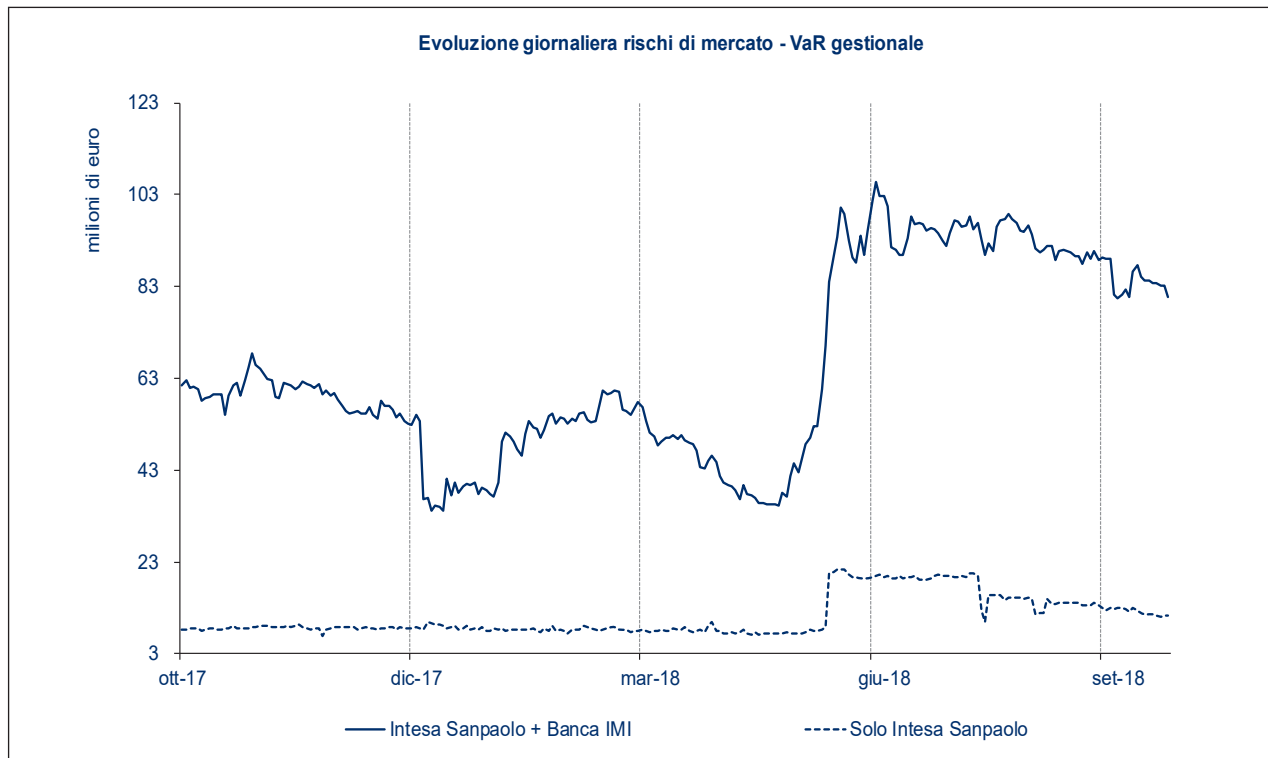
Analizzando l'andamento della composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo del terzo trimestre 2018, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la prevalenza del rischio credit spread pari al 61% del VaR gestionale complessivo; anche per Banca IMI è prevalente il rischio credit spread, che è pari al 79% del VaR totale.

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo ^(a)

3° trimestre 2018	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	2%	3%	19%	61%	15%	1%	0%
Banca IMI	3%	0%	13%	79%	0%	4%	1%
Totale	3%	0%	14%	76%	2%	4%	1%

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del terzo trimestre 2018.

Il trend del VaR è spiegato prevalentemente da Banca IMI. In particolare, nel corso del terzo trimestre del 2018 le misure di rischio sono in aumento e riflettono l'aumento della volatilità dei mercati finanziari che si è registrata con particolare riferimento al comparto governativo italiano. Da giugno in poi, per Banca IMI la dinamica del VaR è spiegata anche dalle movimentazioni di portafoglio e da effetti tecnici di modello (scenari di VaR) legati allo scorrere del tempo. Sulla Capogruppo il VaR è in aumento (secondo trimestre) per maggiore volatilità sul fattore di rischio credit spread (indici), la cui incidenza è meno rilevante, per mutato posizionamento, nel corso del mese di luglio. I limiti gestionali di VaR risultano a livello di Gruppo capienti.



Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine settembre gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, commodity, tassi di interesse, spread creditizi e tassi di cambio sono sintetizzati nella tavola che segue. Gli shock applicati al portafoglio sono stati oggetto di aggiornamento annuale.

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	Crash	Bullish	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-10%	+10%	Crash	Bullish
Totale	20	10	-114	95	316	-303	35	-6	2	-8

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari un ribasso dei prezzi del 15% e conseguente rialzo della volatilità del 100% comporterebbe potenziali guadagni per circa 20 milioni;
- per le esposizioni ai tassi di interesse, un rialzo delle curve di 40 punti base comporterebbe un impatto negativo di -114 milioni, mentre in uno scenario di ribasso dei tassi d'interesse si registrerebbero potenziali guadagni per 95 milioni;
- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi, un ampliamento di 25 punti base degli spread comporterebbe una perdita di 303 milioni;
- con riferimento alle esposizioni sul mercato dei cambi, nel caso di rialzo dell'euro dollaro del 10%, si registrerebbe una perdita di circa 6 milioni;
- infine, per le esposizioni sulle materie prime si registrerebbero perdite potenziali per un ammontare pari a 8 mln nel caso di rialzo dei prezzi delle materie prime del 20% (accompagnato da una riduzione del prezzo dell'oro del 15%).

Backtesting

L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

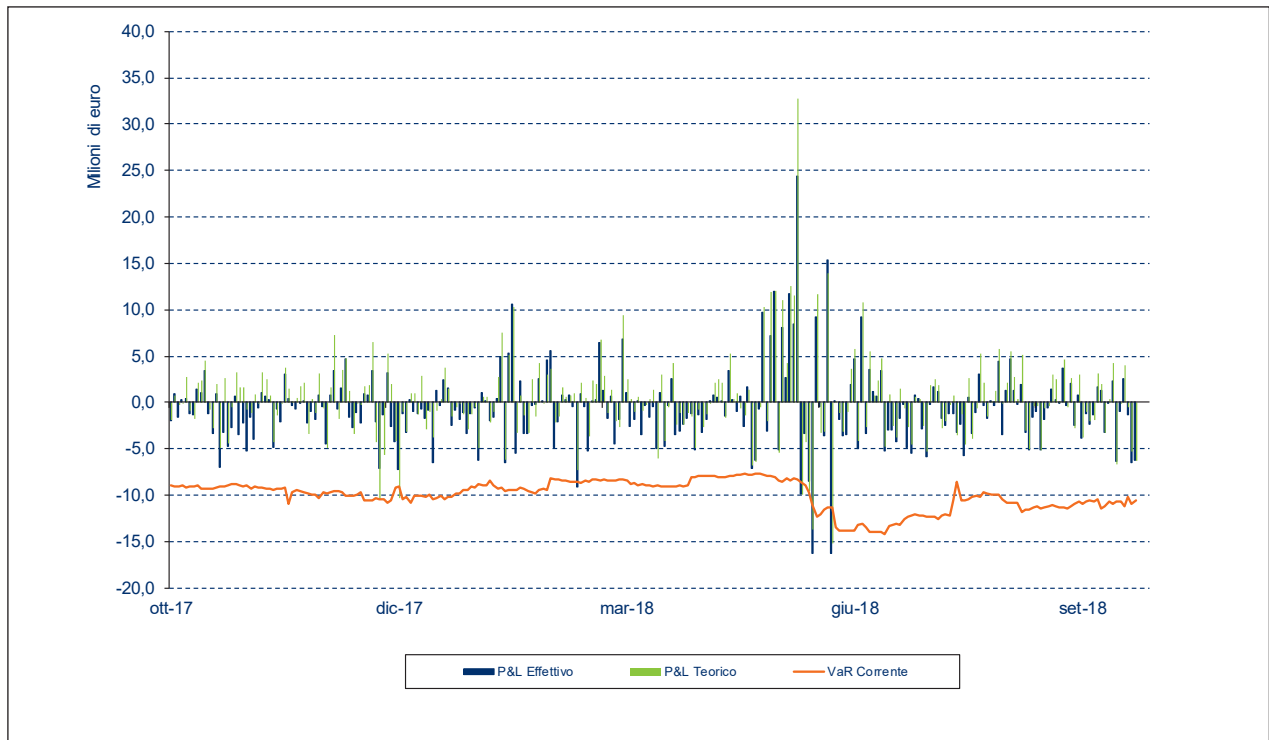
- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e l'attività intraday.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni

giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di tre rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivamente registrata sia quella teorica. Quest'ultima si basa sulla rivalutazione del valore del portafoglio attraverso l'utilizzo dei modelli di pricing adottati per il calcolo della misura di VaR. Il numero di eccezioni di backtesting rilevanti è determinato come il massimo tra quelle di P&L effettivo e di P&L teorico.

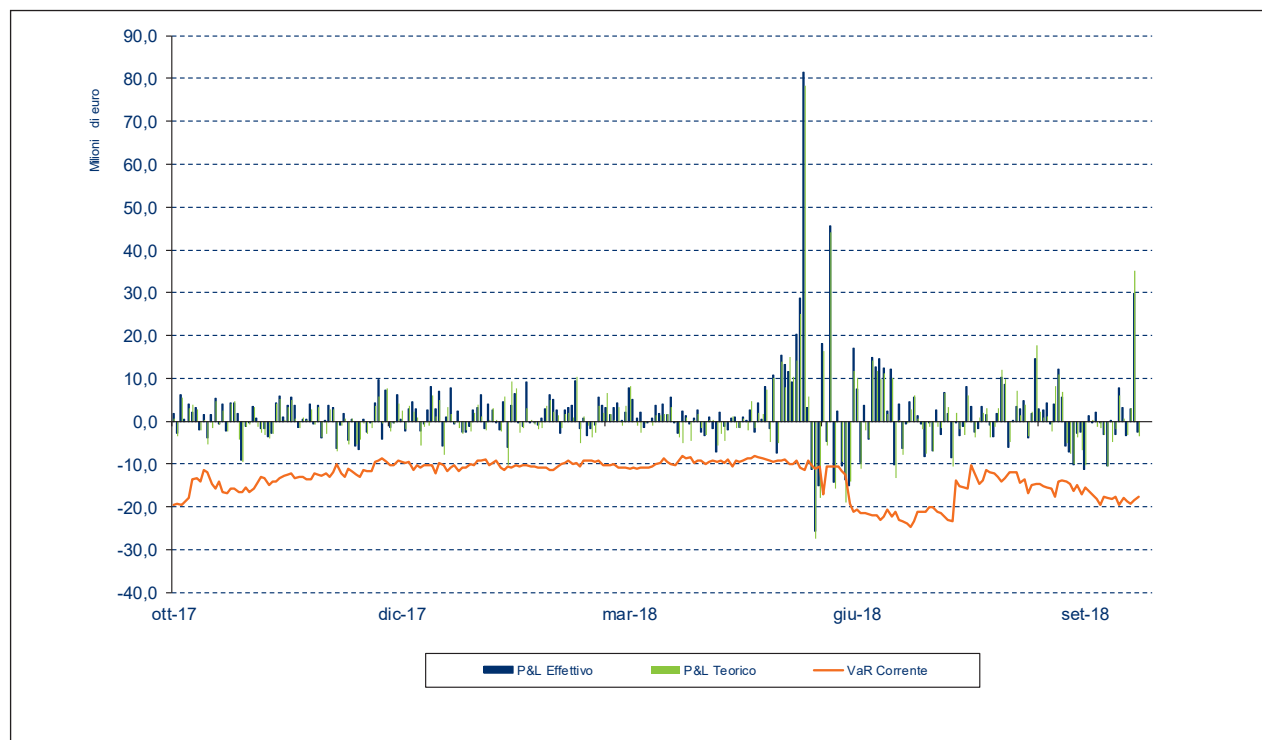
Backtesting in Intesa Sanpaolo

Nel corso degli ultimi dodici mesi sono state registrate quattro eccezioni di backtesting. A determinare i breach è stata la componente creditizia del portafoglio che ha particolarmente sofferto della volatilità registrata nella seconda metà del mese di maggio del 2018. La volatilità è stata particolarmente rilevante per le posizioni in acquisto di copertura sugli indici di credito.



Backtesting in Banca IMI

Il secondo trimestre del 2018 è stato caratterizzato da una estrema volatilità degli spread creditizi. Tale volatilità ha determinato cinque breach di backtesting sia per il P&L teorico che per quello effettivo. Il portafoglio è risultato essere particolarmente sensibile all'andamento del settore financial ed in misura minore a quello governativo.



PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nei primi nove mesi del 2018 un valore medio di 1.472 milioni, attestandosi a fine settembre 2018 su di un valore pari a 691 milioni, pressoché integralmente concentrato sulla divisa euro; tale dato si confronta con un valore di fine esercizio 2017 pari a 1.615 milioni.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50 e di -50 punti base dei tassi – ammonta a fine settembre 2018 rispettivamente a 831 milioni e a -889 milioni (794 e -872 milioni i dati a fine 2017).

Il rischio tasso, misurato in termini di VaR, ha registrato nei primi nove mesi del 2018 un valore medio di 128 milioni (153 milioni il dato di fine 2017), con un valore minimo pari a 91 ed un valore massimo pari a 147 milioni; il dato di fine settembre 2018 ammonta a 97 milioni. Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria HTCS (Ex AFS), ha registrato nel corso dei primi nove mesi del 2018 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 62 milioni (64 milioni il dato di fine 2017) con un valore minimo pari a 52 milioni ed un valore massimo pari a 70 milioni; quest'ultimo dato coincide con il valore di fine settembre 2018.

Infine, un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto simulando uno shock dei prezzi per le sopra citate attività quotate detenute nella categoria HTCS, evidenzia a fine settembre 2018 una sensitivity per uno shock negativo del 10% pari a 48,2 milioni.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

La posizione di liquidità del Gruppo si è mantenuta nei primi nove mesi dell'esercizio 2018 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori LCR e NSFR risultano ampiamente rispettati collocandosi già al di sopra dei valori limite previsti a regime. Nel corso del 2018, il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) n. 2015/61, in media si è attestato a 165%. L'indicatore di LCR, ai fini del rispetto dei limiti interni, conteggia anche una stima prudenziale dei c.d. "deflussi aggiuntivi per altri prodotti e servizi", valutati in base a quanto prescritto dal Regolamento Delegato (UE) n. 2015/61 (art. 23).

Al 30 settembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali, considerando le componenti di cassa, ammonta a complessivi 173 miliardi (171 miliardi a dicembre 2017), di cui 82 miliardi (98 miliardi a fine dicembre 2017) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati. La componente HQLA rappresenta il 64% della proprietà e il 95% del disponibile a pronti. Le altre Riserve stanziabili sono in prevalenza rappresentate da autocartolarizzazioni retained.

Anche le prove di stress, in considerazione dell'elevata disponibilità delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), mostrano per il Gruppo risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi.

Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è stata rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Gerarchia del fair value – Escluse compagnie assicurative

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	30.09.2018			01.01.2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
(milioni di euro)						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	13.833	25.678	2.484	12.723	27.275	2.561
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	13.540	25.108	510	12.125	26.778	748
di cui: titoli di capitale	622	-	1	625	-	1
di cui: OICR	690	2	48	983	3	93
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	208	-	-	150	64
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	293	362	1.974	598	347	1.749
di cui: titoli di capitale	2	92	185	24	186	187
di cui: OICR	272	6	1.376	264	8	1.060
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	60.141	6.391	724	53.093	6.079	688
di cui: titoli di capitale	451	2.153	437	519	2.208	435
3. Derivati di copertura	-	3.057	8	-	4.199	14
4. Attività materiali	-	-	5.732	-	-	5.890
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	73.974	35.126	8.948	65.816	37.553	9.153
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	15.827	23.897	142	15.556	25.768	132
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	4	-	-	3	-
3. Derivati di copertura	-	6.490	34	-	7.246	5
Totale	15.827	30.391	176	15.556	33.017	137

Gerarchia del fair value – Compagnie assicurative

(milioni di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	30.09.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	179	17	48	428	13	49
<i>di cui: titoli di capitale</i>	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: OICR</i>	45	-	48	205	-	49
2. Attività finanziarie valutate al fair value	77.581	145	452	74.288	157	270
<i>di cui: titoli di capitale</i>	1.724	-	-	1.605	-	-
<i>di cui: OICR</i>	71.665	-	19	68.629	-	18
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	72.958	750	1.218	75.572	786	1.015
<i>di cui: titoli di capitale</i>	1.044	-	-	1.608	-	-
<i>di cui: OICR</i>	9.636	17	1.217	8.578	61	817
4. Derivati di copertura	-	2	-	-	4	-
5. Attività materiali	-	-	9	-	-	9
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	150.718	914	1.727	150.288	960	1.343
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	44	-	-	67	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	71.018	-	-	68.166	-
3. Derivati di copertura	-	7	-	-	-	-
Totale	-	71.069	-	-	68.233	-

PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito al 30 settembre 2018 è di 1.913 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded rispetto ai 2.279 milioni del 31 dicembre 2017; non si ravvisano esposizioni nei c.d. packages strutturati.

La strategia che ha interessato il portafoglio nel corso dell'esercizio 2018 si è indirizzata da un lato verso investimenti che potessero conseguire l'obiettivo di sfruttare le opportunità di mercato e dall'altro verso la dismissione del portafoglio a suo tempo impattato dalla crisi finanziaria.

L'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded valutati al fair value, passa dai 2.034 milioni di dicembre 2017 a 1.723 milioni di settembre 2018, ed il decremento è imputabile alle cessioni ed ai rimborsi dei titoli ABS di Banca IMI e dei titoli ABS Europei di Capogruppo, solo parzialmente compensate dagli investimenti in titoli ABS di Banca IMI, una parte dei quali classificati nel portafoglio delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, ed in titoli ABS Europei acquistati dalla Capogruppo e classificati nel portafoglio di negoziazione.

Quanto agli investimenti di Banca IMI, si tratta in maggior parte di titoli con sottostanti mutui residenziali e CLO il cui rating è prevalentemente AA, mentre per gli investimenti di Capogruppo si conferma l'operatività in RMBS Europei con rating prevalentemente AAA, volta a cogliere opportunità di mercato.

L'esposizione rappresentata da titoli classificati nel portafoglio delle attività valutate al costo ammortizzato registra un decremento netto (da 245 milioni di dicembre 2017 a 190 milioni di settembre 2018) risultante da maggiori investimenti effettuati da Banca IMI, interamente compensati da cessioni di Capogruppo, e dalle riclassifiche in categorie contabili valutate al fair value, intervenute in sede di First Time Adoption (FTA) dell'IFRS9.

Da un punto di vista economico, nei nove mesi del 2018 si registra un risultato di positivo di 8 milioni, che si confronta con un risultato dello stesso segno di 28 milioni dell'esercizio 2017.

Al 30 settembre 2018 il risultato netto di negoziazione – voce 80 del conto economico – riferito alle esposizioni in ABS funded e unfunded si attesta a -5 milioni (+17 milioni nell'esercizio 2017), mentre è nullo quello delle posizioni Multisector CDO (+4 milioni nell'esercizio 2017).

Il risultato delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value è di +8 milioni e si riferisce a posizioni ABS funded e unfunded rivenienti dal portafoglio crediti della Capogruppo, riclassificate in sede di First Time Adoption dell'IFRS 9 nella nuova categoria contabile. Il risultato è da riferire per +4 milioni alle componenti valutative e per +4 milioni a componenti realizzative.

Le esposizioni in ABS funded e unfunded in titoli classificati dalla controllata Banca IMI nel portafoglio delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva hanno registrato nel 2018 una variazione negativa netta di fair value di 4 milioni rilevata nell'apposita Riserva di Patrimonio netto ed un impatto di +1 milione per le cessioni intervenute nel periodo (impatto nullo nell'esercizio 2017).

I titoli classificati nel portafoglio delle attività valutate al costo ammortizzato hanno registrato al 30 settembre 2018 un risultato netto di +4 milioni (impatto nullo nell'esercizio 2017) equamente distribuito tra le componenti valutative e realizzative.

Nel 2018 non risultano posizioni nei comparti monoline e packages non monoline, in quanto interamente dismesse nell'esercizio 2017.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione, sono considerate Special Purpose Entities le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attività sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autocartolarizzazione ed emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati.

Per le categorie di SPE identificate come entità strutturate non consolidate non si segnalano modifiche ai criteri in base ai quali il Gruppo Intesa Sanpaolo decide per l'inserimento o meno delle società nel perimetro di consolidamento rispetto a quanto già riportato nel Bilancio 2017.

Nel corso dei primi nove mesi del 2018, nell'ambito del programma multi-originator garantito da ISP OBG, è venuta a scadenza la serie n. 11 per un ammontare di 1,375 miliardi di Euro e si è proceduto ad estinguere anticipatamente la serie n. 12 con scadenza agosto 2018, per un importo di 2,154 miliardi di Euro.

A marzo, sono state emesse la 25° e la 26° serie di titoli a tasso variabile per complessivi 3,900 miliardi di Euro con scadenza rispettivamente a 7 e a 10 anni mentre a settembre sono state emesse le serie n. 27 e 28 entrambe per 1,6 miliardi di Euro e a tasso variabile con scadenza rispettivamente a 11 e a 12 anni.

I titoli, tutti quotati alla Borsa di Lussemburgo e con rating A High di DBRS, sono stati sottoscritti dalla Capogruppo e sono stanziabili sull'Eurosistema.

Con riferimento al programma di emissione di OBG garantito da ISP CB Pubblico, il nozionale della serie n. 11 è stato estinto parzialmente a gennaio per un importo di 600 milioni di Euro e a luglio per ulteriori 250 milioni portando il nominale agli attuali 250 milioni di Euro.

A valere sul programma di emissione garantito da ISP CB Ipotecario, è stata emessa in febbraio la serie n. 23 per un importo di 2 miliardi di Euro. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 12 anni, quotato alla Borsa del Lussemburgo con il rating Aa2 di Moody's, sottoscritto dalla Capogruppo e stanziabile sull'Eurosistema.

Nel mese di luglio sono stati collocati sul mercato i titoli della serie n. 24 per 1 miliardo di Euro al tasso fisso dell'1.125% con scadenza a 7 anni. I titoli, quotati alla Borsa del Lussemburgo, hanno il rating Aa2 di Moody's.

LE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE

Intesa Sanpaolo dal 2008 ha ritenuto opportuno rappresentare in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari.

Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor. Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.

Al 30 settembre 2018 le operazioni che rispondono alla definizione sopra riportata sono 116 per un affidamento in essere complessivo di 3.715 milioni.

Tali esposizioni sono classificate nel portafoglio crediti. Queste comprendono anche le quote di prestiti sindacati sottoscritti o in corso di sindacazione.

Si segnala peraltro che – come indicato anche nel Bilancio 2017 e nei Resoconti infrannuali del 2018 – nel maggio 2017 la BCE ha pubblicato una specifica Guida sulle Leveraged transactions, che si applica a tutti gli enti significativi sottoposti alla vigilanza diretta della BCE. Obiettivo della nuova regolamentazione è il rafforzamento dei presidi aziendali sulle operazioni qualificate "a leva", in presenza di un loro incremento a livello globale e in un contesto di mercato fortemente competitivo, caratterizzato da un periodo prolungato di tassi bassi e dalla conseguente ricerca di rendimenti.

La guida affronta, fra l'altro, i seguenti temi con riferimento alle Leveraged transactions: definizione, risk appetite e governance, attività di sindacazione, policy e procedure per l'approvazione di nuove operazioni, il monitoraggio e la gestione di lungo periodo, attività del mercato secondario e obblighi di reporting interno, mentre non disciplina esplicitamente la disclosure pubblica.

In particolare, il perimetro individuato dalla BCE risulta più ampio di quello attualmente censito da Intesa Sanpaolo in quanto include – oltre alle esposizioni nei confronti di soggetti la cui maggioranza del capitale è detenuta da uno o più sponsor finanziari – anche le esposizioni nelle quali il livello di leva finanziaria del creditore, misurato come rapporto tra Indebitamento complessivo e EBITDA, risulti superiore a 4.

Le linee guida prevedono che le Banche si dotino degli strumenti necessari per l'applicazione delle nuove regole e che un internal audit report, contenente la descrizione di come le aspettative del Regulator sono state recepite e implementate, debba essere inviato al Joint Supervisory Team di riferimento della BCE entro novembre 2018. Intesa Sanpaolo sta quindi finalizzando lo specifico progetto, avviato con l'obiettivo di un avvicinamento progressivo alle prescrizioni della BCE.

INFORMATIVA CIRCA GLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 30 Settembre 2018 è di 169 milioni nell'ambito del Trading Book e di poco meno di 100 milioni nell'ambito del Banking Book, a fronte rispettivamente di 416 e 19 milioni a Dicembre 2017. Gli investimenti allocati nel Banking Book sono contabilizzati nell'ambito delle Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e sono relativi a recenti investimenti effettuati in Fondi che prevedono strategie di investimento con arco temporale di medio/lungo termine e tempi di riscatto superiori a quelli dei Fondi UCITS (Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities).

Nel corso del 2018 è proseguita la riduzione del portafoglio di Trading tramite distribuzioni e riscatti con conseguente riduzione del livello di rischio dell'esposizione. In particolare i riscatti più significativi del 2018 hanno riguardato nel primo trimestre il Fondo MAP 1A per 46 milioni, il MAP 17A per 36 milioni, il MAP 4A per quasi 33 milioni, e nel secondo trimestre il MAP 19A per 40 milioni. Più frammentate viceversa, le vendite e riduzioni che hanno interessato il terzo trimestre.

L'effetto economico sul Risultato netto dell'attività di negoziazione a fine settembre è risultato negativo per 11 milioni e si confronta con i quasi 10 milioni di utile che avevano interessato la medesima voce a Settembre 2017. Tale dato risente principalmente della svalutazione del fondo Matrix Pve Map 6A per oltre 5 milioni, a causa di politiche particolarmente cautelative (worst case scenario) utilizzate dal servicer per la valorizzazione degli asset sottostanti, e per quasi 3 milioni del fondo Credit Distressed Harbinger, a fronte del deprezzamento dell'investimento in Ligado.

L'effetto economico sul Risultato netto delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value a fine settembre è risultato negativo per 3 milioni.

Nel complesso l'attuale strategia del portafoglio rimane prudente in attesa che si possano presentare eventuali opportunità di mercato.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 30 settembre 2018, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 6.736 milioni (7.011 milioni al 31 dicembre 2017). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 53.746 milioni (50.488 milioni al 31 dicembre 2017).

Si segnala che il fair value positivo del totale dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti risultava pari a 4.672 milioni.

Per contro, il fair value negativo determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 30 settembre 2018 - pari a 1.553 milioni (1.082 milioni al 31 dicembre 2017). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 26.299 milioni (22.846 milioni al 31 dicembre 2017).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 30 settembre 2018, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto positivo di 27 milioni.

Per quanto concerne le diverse metodologie utilizzate in sede di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito del presente capitolo.

RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 1.437 milioni al 30 settembre 2018, invariato rispetto al 30 giugno 2018.

Rischi legali

I rischi connessi alle vertenze legali sono oggetto di attenta analisi da parte sia della Capogruppo sia delle singole società del Gruppo interessate. In presenza di vertenze per le quali risulta probabile un esborso ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si provvede ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Nel corso del terzo trimestre 2018 non sono emerse nuove vertenze legali rilevanti e non si sono registrati significativi sviluppi con riguardo alle vertenze rilevanti indicate nella Nota integrativa del Bilancio 2017 e nella Relazione semestrale al 30 giugno 2018, cui pertanto si rinvia.

Contenzioso fiscale

I rischi derivanti dal contenzioso fiscale del Gruppo sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi e oneri.

Con riferimento alle novità del terzo trimestre, si segnala:

- per Intesa Sanpaolo la conclusione della verifica fiscale generale della Direzione Regionale del Piemonte – Ufficio Grandi Contribuenti, avente ad oggetto il periodo d'imposta 2014. Il Processo verbale di Constatazione ("PVC"), notificato alla Banca il 28 settembre 2018, contiene due rilievi per l'anno 2014 di ammontare non significativo (complessivi 1,5 milioni) ed è presente anche la segnalazione di maggiori imponibili Ires e Irap per gli esercizi 2013, 2014 e 2015 per un imponibile complessivo di 1,2 milioni.
- per Banca IMI, il 31 luglio 2018 si è conclusa senza rilievi la verifica fiscale della Direzione Regionale della Lombardia – Ufficio Grandi Contribuenti in tema di imposte dirette, IVA, Irap e sostituti d'imposta per l'anno 2015 iniziata il 24 gennaio 2018.

Per una descrizione completa del contenzioso in essere e delle evoluzioni intervenute nei primi sei mesi del 2018, si rinvia a quanto pubblicato nel Bilancio 2017 e nella Relazione semestrale al 30 giugno 2018.

RISCHI ASSICURATIVI

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life e Fideuram Vita) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 30 settembre 2018, a 156.340 milioni. Di questi, una quota pari a 78.687 milioni è relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 77.653 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi detenuti a copertura delle polizze vita tradizionali rivalutabili, delle polizze danni e del patrimonio libero.

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, l'84% delle attività, pari a 66.097 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per l'1,6% ed è pari a 1.240 milioni. La restante parte, pari a 11.376 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (14,4%).

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a -25 milioni circa, di questi la quota relativa a derivati di gestione efficace³ ammonta a -20 milioni circa, la restante parte (-5 milioni circa) è riferita a derivati classificati di copertura.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita sono pari, alla fine dei primi nove mesi del 2018 ed a valori di mercato, a 1.196 milioni circa e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 35 milioni circa.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di 3.361 milioni circa.

La distribuzione per fasce di rating del portafoglio è la seguente. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 3,4 % del totale investimenti mentre l'8,9 % circa si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa l'85,3% del totale mentre è minima (2,4%) la quota di titoli speculative grade o unrated.

All'interno dell'area BBB una parte considerevole è costituita da titoli emessi dalla Repubblica Italiana.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche Centrali rappresentano il 75,5% circa del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa il 13,1% dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa l'11,4%.

Alla fine del terzo trimestre 2018, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a 3.431 milioni ed è imputabile per 2.666 milioni agli emittenti governativi e per 765 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).

³ Il Regolamento ISVAP n.36 del 31 gennaio 2011 in materia di investimenti definisce "derivati di gestione efficace" tutti i derivati finalizzati al raggiungimento di prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.